

IN PRINCIPIO È LA FORMA

Che il giovane scultore Corrado Grifa abbia puntato sulla forma e non sul racconto per esprimersi, depone a suo favore. Egli è andato decisamente al cuore della scultura, il cui fine primario ed ancestrale è quello di possedere il mondo, la sua sostanza tattile, non importa se in minima parte o nella sua apparenza, elementi che ne costituiscono la forma. Senza la forma non si fa la scultura. E la scultura prima di rappresentare è. E' una cosa, è una presenza.

Poi viene il racconto, il significato e le immagini che dovremmo ritenere degenerazione della forma, asservimento della forma.

La forma ha bisogno della materia e lo scultore ha bisogno della materia. Per lunghissimi secoli gli artisti hanno piegato la materia ad inseguire gli accadimenti umani. Sono entrati di prepotenza nel mito e nella storia; sono scesi nell'effimero della cronaca facendosi sedurre dal simbolo e dalla mimesi. Hanno piegato la forma ai minuti concetti, smarrendone la sostanza.

Finalmente la ricerca contemporanea ha tentato un coraggioso recupero della originaria partenza. Così l'artista autore è tornato alla riappropriazione della edenica costituzione delle cose e con esse della loro forma. Ricominciando la rilettura del mondo.

Una lettura agevolata dalla materia che egli sceglie quale complice del proprio linguaggio. Con la materia ingaggia una tenzone per approdare più all'immagine forma che al concetto significante.

Dallo scialo di forme che si abbattono negli occhi l'artista enuclea il proprio linguaggio e ci invita a leggere il mondo e, ovviamente, si serve della materia. La pietra e il legno rimandano all'origine.

E lo scultore Grifa l'ha capito subito.

Il legno è vivo; sempre vivo anche se stagionato, anzi proprio perché carico di tempo serba molti segreti che lo scultore insegue tra le stratificazioni delle sue fibre.

E la pietra; la pietra è ancora viva perché *"la pietra ha viscere"* secondo la convinzione di Arp. Provatela a scalpellarla e la sentirete risuonare viva.

Grifa scultore poeta vi aggiunge di suo il guizzo sempre inaspettato ed improvviso e la particella di forma del mondo ci è data per rapimento.

Corrado Grifa deve sostenere queste sue illuminazioni in supporti studiati per ciascuna di esse. E qui si imbatte nel design che egli appropria ad ogni e diversa scultura. E come per ogni tipo di questi abbinamenti è sempre in agguato la prevaricazione di un elaborato sull'altro. A scapito anche del concetto di partenza.

Mi pare, tuttavia, che l'artista riesca a creare una equilibrata simbiosi tra le due componenti dell'opera da risultarne un unicum nel quale la forza della materia e la studiata calibratura dei supporti garantiscono la qualità dei risultati. E la forma vi impera sovrana.

Tito Amodei